

## Linguaggi e culture della politica

Giovanni Ruocco, Luca Scuccimarra (a cura di), *Il governo del popolo. 1- Dall'antico regime alla Rivoluzione*, Roma, Viella (2011), 428 pp., € 40,00

Giovanni Ruocco, Luca Scuccimarra (a cura di), *Il governo del popolo. 2- Dalla Restaurazione alla guerra franco-prussiana*, Roma, Viella, 435 pp., € 40,00

di **Sheyla Moroni**

I due volumi sono i primi prodotti di un Prin pluriennale sulla politica del popolo (partecipazione, consenso, esclusione) dall'età moderna al XX secolo, coordinato da Luca Scuccimarra. Il primo volume (che si compone di sedici saggi) analizza attraverso tre categorie-chiave (alto/basso, dentro/fuori, parte/tutto) l'affermarsi nella storia politica moderna (e quindi, secondo i curatori e gli autori, soprattutto prima, durante e subito dopo la Rivoluzione francese) del ruolo del «popolo» (e il suo irrompere) nel discorso politico occidentale. Non a caso ogni intervento mette in rilievo un tassello di un discorso pubblico che ancora oggi dibatte intorno all'idea di popolarità (e in quale senso?) e popolo-parte, grazie anche all'ambiguità prodotta dal termine stesso e insita nella maggior parte delle lingue europee (e non). Ripercorrendo soprattutto gli snodi concettuali e giuridico-istituzionali legati all'Europa pre-rivoluzionaria, il primo volume esamina il sentiero intellettuale che porta alla Rivoluzione del 1789 e al lungo e non univoco cammino tracciato dalla sua eredità. I saggi conclusivi (di M. Valvidares e di R. Car) aprono idealmente a un più ampio respiro europeo (attraverso le esperienze spagnole e tedesche) del secondo volume, decentrando e rendendo più policentrica l'atten-

zione degli aa. verso il passaggio dal «governo del popolo» di antico regime al «governo del popolo» alla radice del discorso democratico contemporaneo.

Nel secondo volume (composto da diciannove saggi) «attraverso il passaggio rivoluzionario il "governo del popolo" si annuncia come un campo non omogeneo, di tensione e di conflitto di forze politiche contrapposte o in "contrasto"» (p. IX). Si delineano così due nuovi poli di condensazione del discorso: la cittadinanza (e il voto) e la nazione. Ancora una volta la radice del cambiamento è in Francia (anche se non solo lì) ed è legata a un'altra data simbolo della storia del continente: il 1848, che proietta la nozione di «popolo sovrano» in contesti e percorsi politico-culturali che si svilupperanno per i successivi trent'anni, durante i quali essa si dovrà confrontare con le nuove idee-chiave della politica europea: nazione, razza e classe. L'intrecciarsi in modo poliedrico e contrastante di questi nuovi concetti condurrà a sviluppi spesso politicamente inconciliabili i nuovi soggetti statali che si stanno creando in quello scorcio di secolo XIX.

Sheyla Moroni